ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 10 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 9 luglio.

GLI OPERAI ALL'ESPOSIZIONE DI BIELLA.

Il Congresso delle Società operaie confederate biellesi, tenuto in Mosso Santa Maria il 4 giugno, aveva riconosciuto la necessità che l'operaio biellese, di qualunque ramo d'industria o professione, dovesse figurare alla pubblica Esposizione che aprirà in Biella il 15 agosto prossimo con qualunque lavoro da lui fatto, in modo che abbiano a conoscersi gli operai che sono più valenti e periti nei varii rami d'industria del circondario, mostrando altresì il desiderio che tutti i detti lavori avessero ad esporsi in *sezione speciale operaia*.

A questo fine, in detto Congresso, fu approvato un analogo ordine del giorno che fu tosto trasmesso al presidente del Comitato esecutivo per detta Esposizione.

La Commissione esecutiva accettò pienamente l'ordine del giorno approvato nel Congresso di Mosso, disponendo per la *sezione speciale* richiesta pei lavori fatti dagli operai.

Ora il signor Pier Celestino Stratta, presidente dell'Associazione generale delle Società operaie di mutuo soccorso ed istruzione del circondario di Biella ha diramato una circolare alle varie Società, in cui le avverte e prega di inculcare a tutti gli operai di voler esporre qualunque lavoro da loro fatto, facendone pervenire tosto la domanda al Comitato esecutivo con *dichiarare di volere essere compresi nella sezione operaia*, avendosi tempo a tutto il 20 luglio prossimo per fare pervenire gli oggetti che si desiderano esporre.

Nonostante la speranza che questo tempo sarà prolungato a tutto luglio od anche più tardi dal Comitato esecutivo, quando gli si venga fatta speciale instanza, massime per la *sezione speciale operaia*.

Invita pure i capi di opifici o di stabilimenti di qualunque natura a cooperare acchè i loro migliori operai od operaie abbiano ad inviare nella *sezione speciale* un lavoro qualunque da essi fatto nel ramo dell'industria che esercitano.

Invita ancora tutte le Associazioni che concorrono direttamente allo sviluppo economico dell'operaio, — come ad esempio le Società di mutuo soccorso, cooperative e casse di risparmio, — a figurare tutte nella *sezione speciale*, esponendo i loro statuti, statistiche e rendiconti, ecc., facendo conoscere così come il circondario biellese sia l'unico in Italia che conti tante Società, massime di mutuo soccorso.

Questo appello sarà certamente ascoltato dalla intelligente ed operosa popolazione operaia biellese.

Noi, all'uopo, uniamo la nostra più viva esortazione.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI a Tunisi.

5 luglio.

(Ronv). — Come vi ho telegrafato, domenica scorsa la colonia italiana commemorò solennemente e nel modo più dignitoso, il Grande di Caprera.

L'indescrivibile entusiasmo manifestato così spontaneamente e con tale decoro da dimostrare potentemente che il popolo italiano di Tunisi appartiene ad una nazione eminentemente civile e degna de' migliori destini.

Alle 3 1/2 pom. le varie Associazioni con loro stendardi s'avviarono dalla piazza della ferrovia Rubattino alla sala della Filarmonica, artisticamente e magnificamente adornata per l'occasione. Alle 2 1/4 ciascuno si trovava al suo posto; quasi tutte le Associazioni e Corpi costituiti qui residenti vi erano rappresentati. Brillavano nelle loro ricche uniformi gl'inviati dei bey, fra cui il cognato dello stesso, generale Si-Tahr ben Ayed, tutti i consoli accreditati presso il Governo locale, meno quello d'America e di Spagna, che impediti da altre cure, e lo stato maggiore francese rappresentato dai generali Forgemol, Lambert, Goumon-Vernier ed un altro di cui non ricordo più il nome e da un gran numero di ufficiali superiori ed inferiori.

La Società operaia, gli Istituti educativi, il Club democratico, le Società mandolinistiche italiana e tunisina e diverse altre Associazioni avevano circondato il busto di Garibaldi con una ventina di bandiere e gran numero di corone. Un pelottone di ex-garibaldini (erano forse 25) in piena uniforme, comandato da un ufficiale del Mille, un certo Martelle, faceva il servizio di guardia d'onore, e provvedeva all'ordine interno, mentre all'esterno, sull'ingresso, una squadra di dragomanni conteneva la folla impaziente, cui non si poteva permettere l'entrata, essendo già pieno zeppo il locale. Alle inferriate dei finestroni vedevansi far capolino molti arabi, cui la curiosità aveva fatto arrampicare fin lì sopra.

Vennero poscia letti parecchi discorsi, saldi di patriottismo, commossi per bellezza espressioni e nobili sentimenti. Tra gli altri, tutti degni di lode, fu maggiormente applaudito quello dell'avv. E. Semmoun, illustrazione del nostro Foro, ed oratore del tanto benemerito Comitato promotore, presieduto dall'infaticabile e distinto cav. Giuseppe Ayra. Dopo il fochissimo discorso del signor Semmoun, che fu il primo, la banda dei suoni intuonò l'inno reale italiano, cui tennero dietro frenetici evviva all'Italia ed al Re. Ripose l'orchestra della Filarmonica, quasi interamente composta d'italiani, colla Marsigliese, alla quale successero ripetuti evviva alla Francia e alla concordia ed unione delle nazioni latine. Fu uno dei più bei momenti della festa!!

Non posso lasciar di accennare a due altri discorsi che fecero assai impressione. Quello dell'avv. Girolamo Vignale per la Società operaia, e quello dell'ex-garibaldino Zanotti a nome dei suoi commilitoni. Il primo, con accenni e patriottiche parole, invitò gli operai tutti ad ispirarsi sempre alle virtù dell'Eroe, che ebbe ognora una particolare predilezione pel popolo, certo che non potranno mancare alla lezione, e far onore al loro paese. L'altro con poche parole ricordò ai commilitoni il loro dovere, rammentò il loro gran Capitano, e accennandoli a star uniti a quella bandiera che li condusse alla vittoria, e consigliò infine giurando alla patria, a Garibaldi, al Re leale e guerriero.

Negl'intermezzi la banda militare e l'orchestra eseguirono vicendevolmente diversi bei pezzi di musica, tra cui piacque grandemente una composizione dell'esimio maestro Sebastiani, scritta appositamente per tale occorrenza, e intitolata: *Trilogia sinfonica*, in cui vi sono reminiscenze dell'inno garibaldino, di quello americano e della Marsigliese: un lavoro proprio degno di grande effetto e di una semplicità rara.

Al finire dei discorsi, quando l'aula risuonò dell'inno di Garibaldi, cantato da un centinaio di ufficiali, metà del Collegio maschile, metà della [illegible] femminile, con accompagnamento [illegible] l'orchestra, gli evviva, gli urrà a Garibaldi, all'Italia, al Re, scoppiarono come un rombo di tuono, e l'entusiasmo salì al parossismo. Si chiuse la replica, ed unanimi e fragorosissimi applausi chiusero la solenne cerimonia.

Questa lasciò nell'animo degl'italiani un desiderio immenso della loro patria, un caro orgoglio di poter annoverare tra i loro grandi un Eroe che sarà nobile esempio ed incitamento alla nostra gioventù, e negli stranieri l'ammirazione, del certo, per una giovane nazione che tanto fortemente volle la propria indipendenza e che con tanta perseveranza conquistò palmo per palmo la posizione che le spetta

***

NOTIZIE MILITARI.

Due reggimenti erano partiti da Susa per Tunisi, forse per visitare la zona che sta fra quelle due città, e accamparsi nella pianura dell'Enfida. Molestati dagli arabi ribelli, i quali di notte tempo diedero il fuoco in mille punti diversi, attorniando l'accampamento d'un incendio che poteva prendere serie proporzioni, essi furono costretti di lasciare tende e munizioni e darsela a gambe se volevano aver salva la vita. Si può affermare che non vi può essere migliore tranquillità!

***

DA TRIPOLI.

Le notizie più brutte si ricevono da Tripoli. Lettere private accertano che colleggiti va predicandosi la guerra santa, che i *derwis* si moltiplicano e incitano i già fanatici correligionari a prepararsi pel prossimo sterminio dei cristiani infedeli. Qualunque assicura che molti arabi tripolitani sieno già riuniti coi seguaci di Ali-ben-Khifa, questo nuovo combattitore di esercito indisciplinato, questo novello Abd-el-Kader, che è ben conto vuole sottomettersi a nessuno. Vedremo a che riescirà.mo.

Una violenta operazione di tatuaggio.

Napoli.

I giornali di Napoli narrano il seguente straziante fatto:

Al conte De Portis, delegato di Capodimonte, pervenne notizia che il giovane Domenico Brando trovavasi gravemente infermo a causa di un'operazione di tatuaggio subita violentemente per opera di uno sconosciuto e di due donne, che lo trovarono nascosto in una borgata detta dei Trodici, vicino al cimitero di Poggioreale.

Il conte De Portis si mise subito a fare delle indagini. Recatosi al luogo anzidetto, trovò che lo stato del giovane era ben grave e che il braccio si era cancrenato, onde dispose l'immediato trasporto dell'ammalato all'Ospedale degli Incurabili.

Il povero Brando, per lo stato di torpore, per l'abbattimento in cui trovavasi, e forse anche perchè effettivamente non conosceva coloro che l'avevano sì crudelmente maltrattato, non seppe dare alcun indizio che avesse potuto mettere il funzionario sulle traccie del delinquente. Ciò non pertanto il conte De Portis si diede ad investigare in quella località, coadiuvato efficacemente dall'appuntato Lorenzo Corsi del drappello di Capodimonte, e venne a conoscere che pochi giorni or sono il giovanetto Brando, mentre trovavasi a lavorare in quei dintorni, fu affogato da un certo Gaetano Morra e da Nonata De Domenico e Carolina Giordano, e che mentre questa due megere tenevano stretta la vittima, il Morra con un spillo le tatuava crudelmente sul braccio.

L'appuntato Corsi tentò di arrestare il Morra, che è anche un pregiudicato; ma costui, nel vedere la forza pubblica, si diede alla fuga. Le due donne sono attivamente ricercate, e le prove a loro carico sono fornite da due giovanette dimoranti nella borgata dove avvenne il fatto.

In seguito al tatuaggio ed alla conseguente cancrena del braccio, il Brando è morto nell'Ospedale.

Non è ancora accertato se si tratti di una vendetta.

Giorno, 10 luglio.

DALLE ACQUE ALLORROSIE.

La Sibilla celeste a *Mathieu de la Drôme* — *Imprevisti* — *Pioggia ed ungua caldo* — *Le mosche* — *Il Cercle* — *Colonie* — *Tenue..... e future variazioni* — *Il baccarat* — *Società alta e società bassa* — *Il ponte di Perolle* — *Le nostre Eccellenze*.

Aix-les-Bains, 9 luglio.

Non voglio calunniare la sagacità della *Sibilla celeste*, nè quella di Mathieu de la Drôme, anzi sono pronto a scusare la prima perchè veramente le sue predizioni non hanno valore che per il paese ove dimorano gli astuti, mentre l'augure moderno le sue previsioni le vuole garantite da tutta la pioggia europea; ma quello che è certo si è che la pioggia torrenziale di ieri non era preannunciata da nessun oracolo e non era compresa nel giusto programma di divertimenti che l'Amministrazione del *Cercle d'Aix-les-Bains* ha annunciato onde solennizzare l'inaugurazione delle nuove costruzioni.

Non credo nemmeno fossero comprese nei limiti della cerchia le quattro lire che un facchino mi fece pagare per condurmi dalla stazione al *Cercle* od all'*Hôtel Bristol*, dove sono alloggiate le nostre Eccellenze, ma almeno, oltre la corsa, che è cosa veramente di piccolo momento perchè non oltrepassa il quarto di chilometro, abbiamo avuto la soddisfazione di un acquazzone inaspettato, e le nostre valigie a mano hanno avuto quella di un bagno completo.

***

Tutto è stato sapientemente disposto pel contrasto; la nebbia di ieri, oggi si è alzata mandando come un immenso sipario per lasciarci ammirare la bellezza del panorama circostante e quella vigorosa, lussureggiante vegetazione che si trova qui nel cuore della Savoia, e che fa tanta impressione quando la si vede succedere alla brulla landa della Moriana; il termometro figlierà oggi allegramente le sue regolari ascensioni, e ci farà il pratico commento dell'assioma che *calore è vita*, e chi lo desidera può far succedere al bagno freddo inaspettato il salutare ampleasso di una doccia calda e di un *massage* in piena regola; tutto rientra nell'ordine normale, ma ho strane garanzie le mosche, le famose mosche d'Aix, le più noiose mosche del globo, il cui tormento monotono comincia a farsi sentire anche nella presente ora mattutina. Aix è uno dei siti dove d'estate convengono Dalmazia da tutte le parti del mondo, ma chi trovasse un antidoto, un rimedio, un modo di combattere con piacevole risultato queste care bestiolone, credo guadagnerebbe un patrimonio. Non è che le mosche d'Aix siano di una qualità speciale: non sono inoltrose come i mosciarini che a suon di tromba vi pungecchiano la cute, non fanno sui vetri della finestra il bordone dei poderosi mosconi; non hanno che il difetto del numero eccessivo e dell'insistenza pari a quella di un venditore insoddisfatto, e vi costringono ad una ginnastica continua che forse ad alcuni può tornare utile per l'effetto della cura.

***

Ma lasciamo i capricci del tempo e le mosche, tanto più che ne gli uni nè le altre guasteranno la parte essenziale delle feste in vista, che cominciano oggi, secondo il programma ufficiale, ma che per le nostre Eccellenze sono cominciate ieri col più cordiale ricevimento per parte dell'Amministrazione del *Cercle*, la quale ha preso tutte le disposizioni perchè le cose procedano benissimo non ostante l'affluenza di forestieri che ingrosserà di questi giorni la fluttuante popolazione di questi luoghi.

Il più anche se piovesse mezzo da mattino c'è sempre al *Cercle* il mezzo di ingannare il tempo in modo da soddisfare tutti i gusti. Le nostre Eccellenze, per esempio, fin da ieri sera hanno trovato un concerto coi fiocchi diretto da Colonne, un concerto che ha avuto luogo per la prima volta nel nuovo teatro, al quale servì di *foyer* l'antica, comoda e spaziosa sala di musica del *Cercle*. Mozart colla *ouverture* del *Flauto magico*, Beethoven con quel colosso sterminato della sinfonia in do minore, Berlioz con parecchi delizioni frammenti, Massenet e Suppè tutta una scala lunghissima e diversa di valori, come si vede, hanno fatto le spese del concerto, e la prova che si voleva avere della sonorità dell'ambiente è riuscita a meraviglia.

Ma io non voglio anticipare, oltre agli elogi meritati ai musicisti, tutte l'ossana che dovrò intonare a proposito di questo gioiello di teatro, e delle altre nuove costruzioni che sono sorte come per incanto in pochi mesi, e per giunta nell'epoca meno propizia ai lavori, se dura la sua favorevole impressione ieri fugacemente ricevuta. Non accenno dunque che ai *fronts*, le *variazioni* verranno di poi.

***

Ed un altro modo di ingannare il tempo non un po' d'emozione per una grande quantità di mortali sta pure al *Cercle*, ed anzi ne costituisce una potente attrattiva. Pur troppo molti vanno per sfogare e ne escono annoiati; eppure a questo concerto una musica nuova il pubblico durante tutto il giorno. La musica è sempre la stessa, quella dei napoleoni e degli scudi, e sul quest'anno invece sostituite marche speciali non immuni per l'Amministrazione dal pericolo della contraffazione i numeri di cappella si alternano con varia vicenda e la *seconde* non durano che pochi secondi, ma bastano per produrre sul viso dei non indifferenti spettatori mutazioni repentine le più strane, visibili ad occhio nudo.

La società che si pigia regolarmente lunedì ai tavoli del *baccarat* è, come sempre, la più varia e curiosa che si possa immaginare: non dirò che sia la più simpatica, come nessuno può pretendere che sia neanche lontanamente non solo scelta, ma distinta, non ostante la assolutamente illusoria regola d'ammissione al *Cercle*.

I tipi che qui convengono d'ogni paese a tentare la fortuna sono spesso gli eroi di epopee forse incompresse, le vittime di mutati principii politici, gli attori più spesso disgraziati che colpevoli, o le comparse di qualche processo celebre che abbia fatto il suo turno di servizio per alimentare le chiacchiere dei *bonnevrdiers*.

Ieri sera per esempio un ex-generale della [illegible] stava flemmaticamente puntando il suo scudo contro il banco che teneva un gentiluomo parigino che ha dovuto essere parte molto interessata in un recente processo. E nell'ampio e nuovo salone in penzo del *Cercle*, quando le pareti si tingono della calda e giallastra luce delle lampade ed il soffitto, ingegnosamente nascosto attorno attorno da un pezzo di vela, è ancora immerso nella poetica ed azzurrina luce del vespro, seggono spesso al desco a poca distanza il segnatore di rivoluzioni niente pacifiche dall'aspetto di un tenore che aspetta il quartale, il propugnatore del diritto divino, la dama d'alto lignaggio e la *cocotte*, che non mancano però di essere pericolose se appartiene alla categoria di quelle che ieri sera facevano poco bella mostra di sè, quasi tutte scialbe, vecchie, sdentate, dipinte come quadri, insomma fatte apposta per non indurre in tentazione.

***

Un'ultima nota per quest'oggi: Per chi abbia nervi saldi, occhi e cervello, il primato tra le signore vere, e non di *cliquant*, spetta alle italiane, almeno *pour le quart d'heure*; la prima è stata aggiudicata a due piemontesi e ad una romana dalle nostre Eccellenze: tipo d'opulenza pura sangue piemontese, contessa Mary Fassati-Solei; tipo ognor di elegante distinzione signora Monti-Pons; tipo splendidissimo, incesso matronale, la marchesa Teodoli.

Quasi vi fosse questione del peso: altro che la questione agricola per difficoltà di risoluzione!

***

Nota ultimissima. La vanità del *reporter* gli ha fatto parlare delle nostre Eccellenze: un titolo ci vuole in questa repubblica dove, decorati o non, portano tutti un nome altl'occhiello; nulla eccettuo il valentissimo nostro cavaliere Beniamino, che ieri sera ci ha imparadisato col suo tanto angelico.

Le nostre Eccellenze sono i giornalisti italiani invitati alla festa: e se volete proprio sapere chi rappresentano e chi sono le gazzette rappresentate fuora, perchè altro se ne aspettano, sono la *Perseveranza* e la *Fiorentese*, e i rappresentanti sono il Filippo Filippi ed

IPPOLITO VALETTA.

Congresso bucolegico nazionale a Reggio Emilia.

In una seduta tenutasi a Reggio d'Emilia col concorso del presidente della Camera di commercio di Siena, cav. Fortunato Crocini, venne insediato, a forma del relativo ordine del giorno, il Comitato ordinatore del primo Congresso bucolegico nazionale, eletto dalla Commissione promotrice di detto Congresso.

Fu deciso dal Comitato che i membri effettivi della Commissione promotrice dovessero far parte integrante del detto Comitato e quindi fu ritenuto come effettivo il cav. Crocini, già membro onorario della Commissione, e si nominò l'ufficio di presidenza nel modo seguente:

Presidenti onorari: Morandi cav. uff. avv. Carlo, sindaco di Reggio; Balestra, cav. prof. Serafino. — *Presidente effettivo*: Terracchini cav. uff. avv. Enrico, presidente del Consorzio agricolo di Reggio. — *Vice-presidenti*: Nobili cav. uff. Domenico, presidente della Camera di commercio ed arti di Reggio; Cantù ing. Giuseppe, presidente della Società agraria di Reggio; Crocini cav. Fortunato, presidente della Camera di commercio ed arti di Siena, e Bandini avv. Isidoro, di Siena. — *Segretari*: Zaccanti Merli ing. dott. Cesare, segretario del Consorzio agricolo di Reggio; Brogi Sigismondo, direttore del Gabinetto zoologico di Siena.

Inoltre venne stabilito di tenere il Congresso bucolegico nell'autunno dell'anno 1883 e fu incaricata la presidenza di formulare il relativo programma, e si è preso atto di una proposta dell'avv. Bandini per invitare il Ministero d'agricoltura a fare acquisto di buona semenza a bozzolo giallo, specialmente nell'Italia centrale, all'oggetto di far eseguire diversi esperimenti nella bassa Lombardia e Veneto da allevatori intelligenti ed onesti, sul debito controllo di appositi delegati governativi che assistino e riferiscano sulle diverse fasi dell'allevamento, onde trarre utili ammaestramenti per il prospero allevamento della detta razza gialla neutrale in luogo di quella giapponese pura e riprodotta.

Audace furto a Vienna.

Un'audacissima rapina fu perpetrata martedì, a Vienna, in pieno mezzogiorno ed in uno dei centri più popolati della città.

Nel distretto di Neubau, in una grande casa, molto animata pel gran numero di pigionanti, tiene bottega, laboratorio ed abitazione un fabbricante di oggetti di galanteria. A mezzogiorno, quando la sua gente sospendeva il lavoro e se ne usciva, egli rimaneva solo ed usava rinchiudersi dentro. Martedì, poco dopo il mezzogiorno, due individui vestiti elegantemente discesero da una vettura di piazza e domandarono di entrare per fare visioni acquisti. Il fabbricante senza sospetti il secolo e contrattarono le chincaglierie. Ad un tratto i due mariuoli gherminano fortemente alle braccia il Merstallinger e gli strinsero alla bocca ed alle narici una spugna impregnata di etere solforico, quindi egli subito tramortì privo di sensi e totalmente paralizzato. Allora gli aggressori, che dovevano essere esattamente informati delle consuetudini del fabbricante, forzarono uno scrigno ed un armadio, involando 1100 fiorini in denaro e parecchi gioielli di rilevante valore.

Quindi risalirono in vettura e partirono giù che di fretta.

Il Merstallinger soltanto alla sera verso le ore 9 riebbe i sensi così da potere essere interrogato dalla commissione giudiziaria.

Il conte Ceresa.

Sappiamo da fonte certa che il conte Ceresa venne arrestato in Parigi nella circostanza della festa per Garibaldi. Egli si fece presentare al console italiano, il quale, secondo gli ordini avuti dal nostro Governo, lo fece arrestare.

Ora trovasi nell'ufficio della Polizia di Parigi a disposizione del Governo italiano.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

9, ore 2,30 pom. (sera).

Sono insussistenti le notizie, date dalla *Nazione*, riguardanti la mobilitazione di 40,000 uomini del nostro esercito per partecipare a una eventuale occupazione dell'Egitto insieme colla Francia o coll'Inghilterra.

— Il ministro Berti e il segretario generale Simonelli sono partiti per Montecatini.

— La tassa del macinato presenta un aumento di 2,200,000 lire sul corrispondente primo semestre dell'anno scorso; le dogane presentano un aumento di 4,200,000 lire; i diritti marittimi, un aumento di 124,000 lire; le tasse sugli spiriti, un aumento di 191,000 lire; il dazio consumo, i sali, i tolli, una diminuzione di 1,742,503 lire; le tasse sugli affari, un aumento di 940,875 lire.

— Le notizie riguardanti la venuta dell'imperatore d'Austria in Italia e la visita del Re all'imperatore di Germania a Gastein sono immaginarie.

Finora nessuna trattativa è aperta in proposito.

— Continua l'incertezza sulla questione egiziana.

È in ogni modo insussistente la voce che la decisione della Conferenza minacci un intervento misto delle Potenze ove la Porta si rifiuti d'intervenire.

9, ore 9,10 pom. (mattino).

Depretis prima di partire ha dato le disposizioni necessarie per la formazione delle sezioni elettorali per la prossime elezioni.

— Al primo Collegio di Roma sono iscritti 2081 elettori. Ma alla votazione di oggi il concorso fu scarsissimo. Vi furono appena 611 votanti.

— Il ministro generale Ferrero è partito per Civitavecchia. Egli vi resterà per una parte dell'estate.

— Il segretario generale per la guerra, generale Pelloux, abbandona anch'esso Roma e si reca a Livorno. Ma tornerà presto a Roma per preparare e provvedere all'esecuzione delle nuove leggi militari.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 9 luglio.

GIRGENTI, 9, *ore 3,50 pom.*

Oggi si fecero in questa città grandi onoranze alla memoria di Garibaldi.

Presero parte ad esse anche il prefetto e le Autorità cittadine.

La truppa fece il servizio d'onore.

Parlò splendidamente del Leone di Caprera l'avvocato Coniglio, il quale disse rappresentare quell'eroe l'incarnazione della libertà e l'attuazione della grande idea di redenzione della patria.

CATANZARO, 9, *ore 8,25 pom.*

Il Comizio elettorale riuscì abbastanza numeroso, quantunque non sia proceduto con troppo ordine.

I promotori del Comizio vennero incaricati, per deliberazione presa dagli intervenuti, della nomina di un Comitato elettorale composto di undici membri.

Il Comizio si tenne nel teatro comunale.

UNA LAPIDE AL GRAN RE.

VALDIERI (Cuneo), 9, *ore 1,37 pom.*

Stamane, a Vallasco, gli alpinisti torinesi e le autorità locali hanno inaugurato la lapide commemorativa di Vittorio Emanuele, alpinista e cacciatore.

La lapide è posta sulla facciata della R. Casa di caccia.

L'altipiano è pavesato elegantemente. Gli Alpini della 3ª compagnia, i Carabinieri e le Guardie-caccia del Re rendono gli onori militari.

Sono presenti il prefetto di Cuneo Massoino, e altre rappresentanze.

Parlano l'avv. Isaia presidente della Sezione torinese del *Club Alpino italiano*, il vice-presidente della sede Centrale prof. Baretti, l'avv. Faraut presidente del Club Alpino di Nizza, il comm. Brunet rappresentante il municipio di Cuneo, il prefetto, e il cav. Prato rappresentante della Casa Reale.

Gli alpinisti acclamano la proposta di un telegramma al re Umberto.

Indi, nel cortile della Casa di caccia, ha luogo una refezione, durante la quale regna cordialità ed allegria. Ma sopravvengono la pioggia e il vento, e la comitiva ritorna a Valdieri immolata.

Mattino, 10 luglio.

COMO, 9, *ore 5,50 pom.*

Depretis, colla sua signora, è partito alle 3 1/2 pom. da qui diretto a Bellaggio. Egli ha in sua compagnia il comm. Bregauze.

Il lago è agitatissimo.

VERONA, 9, *ore 6,30 pom.*

Oggi, provenienti da Venezia, sono arrivati i reali di Grecia. Dopo una fermata di due ore sono ripartiti per il Tirolo.

NAPOLI, 9, *ore 5,27 pom.*

La Società africana ha deciso di promuovere una sottoscrizione a favore degli italiani profughi dall'Egitto.

— Oggi ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

La cerimonia è riuscita magnifica.

Di San Donato, Cosenz e Trinchera hanno pronunziato splendidi, applauditissimi discorsi.

La premiazione si è chiusa al suono della Marcia Reale e colle grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

FIRENZE, 9, *ore 7 pom.*

COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI.

Oggi, fino dalle prime ore del mattino, la città presentava un aspetto animatissimo.

Le vie imbandierate o pavesate a lutto; ai davanzali delle finestre vedonsi appese corone, iscrizioni e ritratti di Garibaldi.

Alle ore 4,30 pom. comincia la commemorazione.

Apre il corteo una compagnia di garibaldini nella loro divisa rossa; seguono le autorità civili e militari, i membri del Comitato per le onoranze e altri garibaldini; quindi le rappresentanze dei Municipii della Provincia e degli Enti morali; gli Istituti scientifici, le Società politiche, operaie, umanitarie.

Noto, fra l'altro, la bandiera francese con molto seguito.

Accanto al prefetto camminia il canonico Verità, che salvò Garibaldi nel 1849 quando era inseguito dagli Austriaci nelle Marche.

Il corteggio ha impiegato più che due ore a percorrere l'itinerario stabilito.

In piazza dell'Indipendenza era stata eretta un'urna emeraria, intorno a cui le varie Associazioni deposero numerose corone.

Lungo il tragitto le bande alternavano l'inno di Garibaldi agli altri inni patriottici.

Ritornate in piazza della Signoria le Autorità entrarono in Palazzo Vecchio, ove parlarono il sindaco Corsini e l'ex-deputato Curato.

Quindi, al suono dell'inno, sfilò l'immenso corteo e si sciolse con perfetto ordine.

Lungo le vie percorse dalla dimostrazione e alle finestre si acclamava alla folla immensa di cittadini plaudenti.

Nessun incidente.

Agenzia Stefani.

Brindisi, 9. — Stamane arrivava la corvetta inglese *Salamis*, cosa imbarcherà il generale Wood.

Parigi, 9. — Un dispaccio di Nizza al *Figaro* protesta energicamente contro l'abuso che il feee dal suo nome nell'opuscolo Duchet sui gallofobi italiani.

Ravenna, 9. — Stamane inauguravasi un ricordo monumentale a Vittorio Emanuele. Enorme concorso di Autorità, Associazioni e folla. Parlarono applauditissimi Riva, il sindaco, il prefetto e il deputato Lunghini. Città imbandierata e festante.

Costantinopoli, 9. — Venne comunicato al drogomanno delle ambasciate un dispaccio del Khedive, che annunzia gli armamenti di Alessandria. Molti faggitivi sono ritornati in città, mancando il posto per l'imbarco. Due vapori Rubattino sbarcano ciascuno 300 persone, perchè troppo carichi. Sembra che nessun bombardamento abbia a temersi momentaneamente, avendo gli Egiziani cessato i lavori.

Londra, 9. — L'*Observer* dice che Gladstone decise di accettare la deliberazione della Camera dei Comuni sull'art. 11 del *Guerillon bill*.

Milano, 9. — Depretis e la famiglia sono partiti per Bellagio.

Giorno, 10 luglio.

BRINDISI, 10, *ore 7,30 ant.*

Stamane è giunto qui, per la via di terra, l'ammiraglio inglese Hoskins.

Si imbarcò quindi sopra un piroscafo postale della Compagnia Peninsulare che partì tosto per Alessandria d'Egitto.

SALUZZO, 10, *ore 8,30 ant.*

Stanotte si sviluppò un incendio nella cascina del sig. Chiairano.

L'affittavolo della cascina, un certo Rossi, settantenne, sorpreso dalle fiamme, morì in mezzo ad esse.

I carabinieri, accorsi sul luogo del disastro, riuscirono dopo non poca fatica a domare l'incendio, e ad essi si deve se si potè salvare qualche cosa dalle fiamme.

(Agenzia Stefani)

Roma, 9. — Elezione politica: Perino ebbe 184 voti e Bertani 201; ballottaggio.

Costantinopoli, 9. — Non sono giunte ancora le adesioni delle Potenze alla nota formulata dalla Conferenza che non si aduna più finchè la nota non sia presentata alla Turchia. Le notizie dell'attitudine della Turchia non hanno alcun fondamento.

Alessandria, 9. — La Corte speciale, istituita per processare gli autori dei fatti dell'11 giugno, ricevette l'ordine di continuare attivamente l'inchiesta, attendendo la partecipazione dei rappresentanti della Potenza. Il sultano invitò ieri formalmente Arabi ad andare a Costantinopoli. Arabi rifiutò. I due aiutanti del sultano sono ripartiti lasciando accompagnati da Liebib e da Abiedemad. Dicesi che le trattative delle quali erano incaricati, sono rotte. Il Ministero continua a dimostrare l'intenzione di resistere. Stanno prese misure per tutelare la sicurezza del khedive nel caso di bombardamento o di sbarco.

Verona, 9. — Provenienti da Venezia giunsero i Reali di Grecia e proseguirono per Monaco.

Como, 9. — Depretis è arrivato ed è partito per Bellagio.

Costantinopoli, 9. — Le voci degli armamenti dei forti d'Alessandria sono prive di fondamento. Non si fecero che lavori di costruzioni, di terrapieni o riparazioni. Gli altri vennero sospesi dopo l'ordine del sultano. Simile dichiarazione venne fatta in seguito a domanda dei consoli d'Inghilterra e di Francia dal Ministero ottomano agli ammiragli, che furono pure autorizzati ad arrestare qualunque bastimento carico di cannoni destinati ad Alessandria. Il comandante della guarnigione d'Alessandria scrisse a Seymour che la notizia attribuente all'autorità locale il progetto di costruire il porto è erronea. Il ministro della marina diede uguali assicurazioni a Seymour che, soddisfatto al pari dei consoli inglese e francese, promise di scrivere al suo Governo.

Roma, 9. — Le riscossioni delle imposte del primo trimestre del 1882 diedero un aumento di L. 3,692,748 89 in confronto del corrispondente periodo del 1881.

A Firenze, Gigante e Como solenne commemorazione di Garibaldi.

Costantinopoli, 9. — Una circolare della Porta dell'8 corrente dice che una Corte speciale venne incaricata di processare i colpevoli dell'11 giugno di Alessandria. Le Potenze nominarono delegati stranieri, ammessi a testimoniare.

Londra, 9. — Si ha da Alessandria che una ricognizione navale constatò che l'armamento all'entrata del porto con grossa artiglieria continuava. Seymour preparò un proclama necessario le autorità egiziane di mascherare di festa e chiedente l'apertura dei forti entro dodici ore. In caso di rifiuto, dopo 24 ore di bombardieri.

Brindisi, 10. — Stamane è partito per Alessandria l'ammiraglio inglese Hoskins.

Borsa Ufficiale, 10 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cas.
Media d'ufficio 89 55.
Ore da 20 50 a 20 55.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 40	102 60	— —	— —
Svizzera	102 40	102 60	— —	— —
Londra+3	—	—	25 87 1/2	25 95
Germania +4			124 1/4	125 —

— Cronaca. — 10 luglio 1882. — Ecco i corsi ufficiali della Banca della Borsa di Parigi di sabato:
81 62 1/2, 81 40, 124 85, 87 75
La risultante libera della non si manda che corsi eguali:
— —, — —, 118 85, 87 75
ed i telegrammi particolari accennano a fermezza.
Il movimento di rialzo che si era manifestato nelle giornate di giovedì e venerdì, fu arrestato improvvisamente venerdì sera dietro la notizia dello smacco riportato dal ministro Gladstone davanti alla Camera dei Comuni. Si temeva che il Ministero inglese avrebbe dato le sue dimissioni, ciò che avrebbe reso necessario di nuovo in discussione tutto quello che si era già fatto per l'Egitto.
Dopo si seppe che non vi sarebbe dimissione del Ministero e questo arrestò il ribasso; ma trattandosi che si andava contro l'incognita della domenica, ognuno si accontentò di rimanere nella posizione in cui si trovava, eppure c'è un Arabi-pascià e lord Seymour, che stanno guardandosi sotto mano.

Ore 11.

Rendita discretamente sostenuta, ma sempre poco sotto la parità con Parigi.
Rendita fine mese 89 75 a 89 70.
Rendita per contanti 89 90 a 89 85.
Banca Nazionale 2260 a 2265.
Mobiliare 861 a 861.
Banca Torino 706 a 704.
Banca Milano 395 ex-v.
Cartiere 490 a 490.
Banca Tiberina 200 a 203 1/2.
Credito Torinese 500 nom.
Unione Banche 320 a 310.
Banco Sconto 366 a 364.
Telefoni 634 a 630.
Meridionali 400 a 458.
Industria e commercio 126 a 123.

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

ESTERO

Una gita in Algeria.

VII.

Blidah.

Blidah è una città di diecimila abitanti a due ore di ferrovia da Algeri. Il treno prosegue, ma io debbo abbandonarlo. Per andare alla fattoria del mio capo gentile io dovrò servirmi d'un lunatici di [illegible] di trasporto assai meno all'altezza dei nostri tempi che non « il carro di fuoco, » come chiamano gli Arabi la locomotiva.

Un'osservazione di volo, giacchè la paura mi viene al balzo: io ho provato una strana impressione la prima volta che vidi degli arabi in ferrovia. Quel popolo rappresentante d'ogni più salda e cieca attaccamento a quante è rimasto dalle parole « così faceva mio padre » trascinato dalla vaporiera, questo mostro furibondo d'avvenire, simbolo e risultato dell'indole di gente smaniosa di progresso, [illegible] per me tale un contrasto che ci fantasticai su, al solito, non poco tempo.

Un arabo in ferrovia!... Vi immaginate voi Maometto, il Profeta, a uno sportello della stazione di Porta Nuova chiedente un viglietto di terza classe per Moncalieri?... Eppure è così, perocchè il popolo arabo che viaggia adesso in ferrovia non ha mutato per nulla gli usi e i costumi che esistevano al tempo di Maometto... Ho detto: « il popolo arabo che viaggia. » No... Ho sbagliato. Dovevo scrivere: « che si fa trasportare » perchè viaggiare significa istruirsi, e istruirsi significa assorbirsi il buono che si osserva, farne pro, ricordarlo, criticarlo, applicarlo a sè e ad altri, correggendo la abitudine propria sul modello di quelle che sembrano migliori. L'Arabo tutte queste lavorii che costituisce il vero « viaggiare » lo ignora assolutamente, anzi non ne vuole assolutamente sapere quando si tenta d'apprendergliele. Egli non sente neppure ammirazione alcuna per la scoperta di Stephenson per mezzo della quale si fa trasportare, cosa non sentita minimamente per il telegrafo nè per qualsiasi altro mirabile risultato dell'ingegno europeo. Se domani l'Arabo vedesse scoppiare ferrovie e telegrafi, riprenderebbe senza muovere lamento i vieti mezzi di comunicazione, muli, barrocci, ecc., accontentandosi di dire: « Allah soltanto è Allah, e Maometto è il suo « Profeta... Eglino hanno voluto così, e non « possono volere che il meglio in ogni modo « assenno potrebbe mutarne la volontà! »

La lunga che si fa rincorbiare dal fulmine; il sordo che va ad un'accademia musicale; ecco a quali paragoni ho pensato quando vidi per la prima volta degli arabi — pazienti e consolati sì, ma pur sempre tanto contegnosi e supremamente artistici nel loro conci — in ferrovia.

Torniamo a Blidah.

∴

Blidah fu per secoli e secoli la città del piacere, dei costumi facili dell'Algeria. I poeti arabi l'hanno cantata molte volte chiamandola *Uride*, piccola rosa. I cittadini delle altre città trittavia, quelli d'Algeri specialmente, invidiosi forse della ricchezza che andavano a fondersi nel crogiuolo delle sue seduzioni, non si peritavano a designarla col nome ingiurioso di *Krabba*, prostituta, e a bestemmiare per lei l'ira di Allah.

Quest'ira scoppiò, e terribilmente, su Blidah nel mese di marzo del 1825. Un terremoto venne a scuotere quel nido maledetto. La povera *Uride* perdette tutte le foglioline. La città fu distrutta completamente; ben settemila dei suoi abitanti rimasero sepolti sotto le rovine.

Ma pare proprio che l'uomo sia l'animale più cocciuto e più coraggioso della creazione, poichè in poco tempo Blidah sorse a novella vita ed ora il viaggiatore che vi giunge trova una cittadina pulita, allegra, benchè fabbricata all'americana, e chiusa in un vero giardino lussureggiante dalla vegetazione magnifica e gagliarda.

Questa vegetazione del resto vi ha accompagnati già lungo tutto il tratto di ferrovia da Algeri a Blidah. Da ogni parte lo sguardo accarezza un paesaggio incantevole, colli dal pallido dolce e vellutato di verde, campagne fecondi [illegible] di messi, qua e là, a mo' di sfondi lunghi talvolta qualche chilometro, pinete di cedri e di garofani che profumano l'aria a cento miglia di distanza. Per tutto in riposo riscontrate il fantasioso di rispetto orientale nella disposizione delle varietà indigene di cui, [illegible] fanno bella mostra di sè, [illegible] fiori che dovrebbero essere [illegible] fatti. Tutto quello che il [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

per lo Garibaldi, grande uomo di guerra in terra ed in mare, venne un'ultima volta in Parlamento per ricordare al Paese questa grande verità.

« Ma vi è un'altra verità dolorosa da constatare, ed è che la convinzione ormai generale della necessità di provvedere alla nostra marina è combattuta dal dubbio che i sacrifici che si fanno per essa, non conducano allo scopo, e che il compito sia superiore alle forze del Paese.

« È pur troppo fatti dolorosi danno ragione a questi dubbi.

« Quando si vide scomparire ad un tratto un naviglio reso inutile nonostante quel, ma dalla sua impotenza; quando si sa che anche dopo quella operazione cradele, silenziosamente si fanno scomparire altre corazzate, di cui alcune a ariete, e recentissime; quando si proclama pubblicamente, come domenica scorsa a Milano, essere che si vedano posturi smentire, che tutto il nostro naviglio, di cui fanno parte altre recentissime costruzioni e di recentissima data, è inutile, che serve ad esercizio in tempo di pace, ed è impotente in guerra, ad eccezione di due navi, il *Duilio* e il *Dandolo*, il Paese ha diritto di turbarsi.

« Anche la altre marine si lamentano di malattia consimile, ma in nessuna ha io preoccupazioni che ha da noi, e che ci ha ridotti ad uno stato di impotenza per molti e molti anni, dal quale abbiamo tanta difficoltà a sortire.

« Anche in Inghilterra una Commissione parlamentare, notando il grande numero di navi corazzate che giacciono inutili negli arsenali, rimproverava gli ingegneri che erano causa di tanto spreco di denaro, per aver mancato al loro dovere di prevedere i perfezionamenti che si predisponevano.

« Grave colpa nella ricca Inghilterra, grave ima nella povera Italia!

« Così, quando un intelligente ed ardito ministro volle che si uscisse dalla via battuta di fare sempre nuovi mediocri, e domandò che si pensasse di fare navi che non temessero al paragone delle migliori, io secondai con tutto le forze del limitato mio ingegno questo saggio proposito.

« Era mio dovere il farlo, non disperai di riuscire; se nel segreto del mio cuore volevo la speranza che all'Italia non fosse perduta la via di fare anche meglio, non posso che ciò potesse essere colpa.

« Forse fu temerità, ma ubbidii riconoscente agli insegnamenti che avevo ricevuti nell'ambiente che avevo respirato.

« Mi tormentava il pungolo dell'esempio di tanti che illustrarono il loro paese con opere grandiose, e che mi avevano preceduto a quella reggia che è una dellegloria della nostro Torino.

« Io avevo assistito alle lotte sollevate quando si concepì il progetto di forare il Moncenisio; l'avevo sentito dichiarare partito semigliante per il piccolo Piemonte, e scherzato dalla scienza forestiere, ed avevo veduto il mio piccolo paese a piè delle Alpi non turbarsi nè alla grandezza dell'opera nè agli scherni; io avevo veduto innalzare come simbolo concorde di riscatto una bandiera su cui era scritto *Excelsior*; ho voluto essere fedele; ahi! forse tanto?

« Ho pensato dei diritti che ho acquistati con voi; voi mi perdonerete perchè li avrei ancora!

« In questi giorni, guardando ai vostri progetti per la grande Mostra nazionale, alle proporzioni che intendete darle, mi son detto: la mia Torino prepara una Esposizione-*Duilio*.

« Anche voi non vi siete turbati all'idea di superare i vostri predecessori; così i vostri successori sorpasseno voi, e si desti in ogni angolo d'Italia una nobile gara di progresso!

« Io pensavo che, riassumendo nella mia speranza, sarebbe cessata l'acerba, che ora ed è causa e senza per ricorrere all'estero per le altre costruzioni, che da noi non si può far bene come all'estero; sperai che la causa del lavoro nazionale sarebbe vinta definitivamente.

« Forse mi sono sbagliato. Ebbene, poichè da noi nulla si trova di buono, se non viene dall'estero, valgano almeno gli esempi che di là ci vengono. Vedete la Germania; anche essa nel 1866 volle diventare potenza marittima e riuscì una prima volta all'Inghilterra e Francia; ma per una volta sola. Ora non solo fa in casa i bastimenti che le occorrono, ma costruisce già grandi corazzate per l'estero.

« Vedete che immensi passi ha fatto in pochi anni!

« Abbiamo vicino a noi un esempio più recente; l'Austria costruisce in casa tutte le sue navi e le macchine. Che non parliamo seriamente imitare l'Austria?

« Ma noi non arriveremo a nessun risultato se l'opinione pubblica non ci sorregge in questa lotta. È qui nuovamente il caso che il Governo deve essere spinto dai rappresentanti del Paese, gli elettori devono spingere i loro rappresentanti. Ed io spero che ora che coll'allargamento del voto la classe operaia avrà una giusta influenza nelle elezioni, noi troveremo in essa un sussidio in questa lotta; io spero che essa difenderà il patrimonio del lavoro marittimo, che è pur patrimonio suo, che vorrà aumentarlo, onde in essa il pietoso fatto di vedere tanta parte della nostra popolazione laboriosa dover cercare d'impiegare la sua attività in mezzo a pericoli ed umiliazioni che sono pericoli ed umiliazioni nazionali.

« Gli operai mi troveranno sempre a fianco loro in questa lotta.

« Torino ha il dovere di mettersi alla testa di questa impresa. Essa dimostrò coi fatti come un paese affidato alle sue proprie forze possa col lavoro, colla tenacità, mutare il suo destino e trovare le vie della prosperità.

« Voi avete già invitato l'Italia ad una gara fecla industriale, voi mostrerete i passi che avete fatti, voi vi rallegrerete nel conoscere i progressi delle provincie sorelle, e troverete nuovi alleati, nuovi possenti per aiutare a spingere il Paese nella via in fine alla quale troverà la sua redenzione, la sua grandezza.

« Ed ora pongo fine al mio dire.

« Ho avuto ogni l'onore di parlare come vostro rappresentante.

« Oramai questo mio mandato va a cessare, nuovi elettori mi dovranno giudicare.

« Qualunque sia il loro verdetto, l'onore di aver rappresentato la mia Torino, anche per un giorno solo, è tanto grande e tanto compenso che io potrò ritornare lieto nella mia oscurità.

« Ma prima manderò un cordiale saluto agli antichi elettori. Voi, più fortunati di me, non siete destinati a morire, ma a trasformarvi.

« Voi dividerete lo scettro della sovranità nazionale con una nuova e numerosa falange di nuovi sovrani.

« Voi vi potete presentare ai nuovi compagni altieri dell'opera vostra.

« Voi, elettori privilegiati, avete voluto da voi stessi far cessare il privilegio, avete eletto deputati col mandato di esigere l'allargamento del voto.

« Voi, elettori del censo, avete eletto deputati col mandato di abolire le imposte che più gravavano sui non censiti, mantenendo inflessi il carico vostro e rendendo più difficile, più tardo il suo alleggerimento.

« Così voi dimostrate che nel nostro paese vi possono essere differenze di opinioni, preoccupazioni di non compromettere le proprie conquiste della libertà, dell'unità e dell'indipendenza ottenute con tanti sacrifizi e con quasi insperata fortuna, ma non privilegi di casta da abbattere; che le nostre istituzioni assicurano la conquista di ogni legittimo progresso, di ogni legittima aspirazione; che noi abbiamo la sorte di godere della più schietta, più vera, più pacifica democrazia.

« Io stesso, che parlo, sono la prova vivente che a nessuno si domanda d'onde viene che col lavoro, colla stima dei concittadini, si può aspirare alle più elevate posizioni.

« Pensando ai quali benefizi del regime di libertà in cui viviamo, la mente corre spontanea a quella augusta Dinastia alla quale ne siamo debitori, e che ora ne è il più valido presidio.

« Plaudendo alle parole eloquenti del nostro illustre studioso, abbiamo or ora con vivo entusiasmo augurato la prosperità del Re e della Famiglia Reale.

« Compiuto questo primo dovere, lasciate che io proponi alla prosperità della mia cara, operosa, leale Torino! »

Il senatore *Cavalli*, prefetto di Torino, risponde di essere stato invitato a questa festa di famiglia, in cui si saluta un figlio che ritorna, perchè la città eleggendolo non ha fatto che rivendicare uno dei suoi più illustri figli. Crede gli sia lecito sperare che in un avvenire non troppo lontano Brin sarà uno dei sapienti nel nuovo collegio ampliato di Torino; ebbe i suffragi del IV Collegio, sarà quello della città intiera: così la rivendicazione sarà completa.

È mestieri, anzi è dovere che i rappresentanti si occupino specialmente degli interessi dei paesi che rappresentano, ed è bene che abbiano ciascuno una competenza speciale. Torino deve attendersi di avere un rappresentante come Benedetto Brin, il quale le tutte le qualità che rendono un deputato meritevole e preminente: l'assiduità parlamentare, le aderenze, la estimazione dei colleghi. Brin è inoltre sempre gran parte del Governo, sia quando è ministro che quando non è ministro. Le grandi corazzate, frutto della sua intelligenza e della sua audacia, ci sono invidiate dallo straniero.

Si rallegra con Torino che ha rivendicato il suo figlio e con Brin di aver trovato una città che, se non è facile a piegare in sue simpatie, se però mantenerli fedele quando le ha riposte in qualcheduno. Deve all'onore ed alla gloria della marina e del suo grande ristauratore Benedetto Brin, e poichè è presente al banchetto un valente ufficiale di marina, il capitano di vascello Lovera di Maria, che fu il primo comandante del *Duilio*, beve anche alla salute del conte Lovera di Maria.

L'on. *Nasi* porta nel banchetto la libera voce dell'elettore del IV Collegio. Dice che Brin non è il deputato a cui si chiegga, o che promette: egli rappresenta la continuazione dello spirito pubblico locale; perchè significava, insomma, l'affratellazione di quelle intelligenze che non si glorificano se non per tutela di personali interessi e per lo sfogo di piccole ambizioni.

Quell'elezione significava ancora un'altra cosa: ed è che bisognava mantenere a Torino la sua importanza, la sua influenza nel Regno. Se questa importanza è scemata, la si ristauri. Non è pretendere ritornare ai tempi della egemonia piemontese, quando Torino era il fato della salvezza d'Italia, quando tutte le provincie sorelle guardavano a noi come a salvatori, quando l'opinione pubblica di Torino risolveva importanti questioni nell'interesse d'Italia. Il tempo dell'egemonia piemontese non è più; esso si è chiuso dopo un periodo luminoso. Quello che ora vogliamo è che di Torino sia riconosciuta l'importanza nella vita nazionale, e a ciò Benedetto Brin può contribuire assai. Questo non è un voto di campanilismo, ma bensì un voto di patriottismo bene inteso. Alla fiducia dei Torinesi non mancherà l'opera di Brin, perchè il suo animo nobile si può comprendere. Sarà sempre per noi potersi ricordare mandato. — Beve intanto a Brin ed all'opera che da lui Torino si attende.

Brin ringrazia, e beve alla salute dei deputati di Torino e dei suoi elettori.

Il cav. *Mirano*, quale rappresentante dell'Associazione generale degli operai, che già conta 7500 associati, saluta in Benedetto Brin l'uomo che ha sempre sostenuto il diritto che i milioni d'Italia non andassero ad ingrassare gli aristei forestieri. Veterano del lavoro, porta a lui i complimenti della classe lavoratrice, la quale, quando andrà all'urna, saprà rendere completa la vittoria della monarchia liberale, che è un bisogno d'Italia. L'operaio compierà il suo dovere riconoscendo in Brin l'uomo che ha ben meritato del Paese e della classe del lavoro, e lo riconfermerà non una, ma dieci volte.

Dopo di ciò la lieta adunanza si scioglie al suono dell'inno italiano e della marcia reale.

IL RICORDO SULL'ASSIETTA.

Della gloria della battaglia che il 10 luglio 1747 fu combattuta sul campo dell'Assietta non è mestieri tessere lunga memoria. Fu la battaglia che le schiere franco-ispane da una parte, le sardo-austriache dall'altra contesero nei più insigni fatti d'armi tanto pei vincitori, quanto pei vinti.

Agli assalitori ed ai difensori, ai prodi tutti che strenuamente pugnarono ai cenni ed agli ordini degli Augusti Capi delle Alpi Italiane a 2300 metri sul livello del mare, la Società piemontese del Club Alpino italiano celebrando colassù il 21 luglio 1878 l'atto di sua fondazione, pose sulla *Testa dell'Assietta* un modesto Ricordo.

È noto come al pio Ricordo non potesse in breve arrivo grave danno ed inevitabile rovina la ragguardevole spedizione, e come tutto a riparare siasi fatto e siasi, ci pare, ottenuto per tutta l'Italia un grido di interessamento e più vivo il desiderio di operazione sull'Assietta il ricordo di cotanta. La Sezione piemontese avvenne, di diritto, a cui lo studio di tale ripristinazione, ed invenne a più solenne opera, nel nome del Club Alpino, l'ottimo compagno ed amatore delle Subalpine Sezioni di Susa e di Torino, e riuscì pure all'uopo corrente per opportunità di tempo e di modi la cooperazione del nuovo Ricordo, commettendo l'incarico di provvedervi ad un Comitato promotore interregionale.

E questo, non ancora trascorso un quadrimestre dacchè assunse l'opera sua coll'iniziare pubblici sottoscrizione per mezzo delle Sezioni del C. A. I., e col delegare ad una speciale Commissione tecnica lo studio e la scelta di un progetto del monumento, può ora, mediante la pronta generosità dei benemeriti sottoscrittori e la solerte cooperazione di quanti furono dal Comitato addimandati della gratuita prestazione dell'opera loro, dar convegno il 20 del corrente luglio sulla *Testa dell'Assietta* per l'inaugurazione del nuovo Ricordo con cui gli Italiani, auspice il re Umberto, presidente onorario del Club Alpino Italiano, ricongiungeranno piamente all'altare ed alla venerazione nazionale ed alla ammirazione di quanti hanno devozione di patria la tomba gloriosa dei prodi che caddero colassù nelle avverse schiere franco-ispane e sardo-austriache.

Diamo qui frattanto il programma dell'*inaugurazione* e le *disposizioni generali* adottate dal Comitato ordinatore.

Programma.

23 *luglio, ore 11 ant.* — Inaugurazione del nuovo ricordo sulla Testa dell'Assietta (m. 2567).

Id., ore 12,30 pom. — Pranzo sociale nell'accampamento che sarà posto nel Vallone del Merli (20 minuti di cammino dalla Testa dell'Assietta), od in quel sito più prossimo alla Testa dell'Assietta il quale sarà adatto in quel dì ad un accampamento.

Id., ore 3 pom. — Scioglimento del convegno.

Disposizioni generali.

1. Sono concessi al convegno dell'Assietta:

a) I personaggi e le rappresentanze che riceveranno speciale invito dal Comitato promotore interregionale;

b) I sottoscrittori per il nuovo ricordo ed i delegati delle Amministrazioni, degli Istituti e delle Associazioni che avranno prestato concorso nella sottoscrizione (*questa è tuttora aperta*);

c) I rappresentanti del giovane Esercito nazionale ed estero;

d) I soci del C. A. I. e degli altri Clubs Alpini in corrispondenza coll'Italiano.

2. Le modalità della gratuita e l'esatezione degli ordini, tanto per l'impiegato che potrà per il pranzo sociale, saranno regolate da prescrizioni speciali del Comitato ordinatore ed inserite in quella stessa pagina del programma.

III. Nel vallone che divide, ad la quella località che meno si presta per addito ai quali il diritto preferenziale del convegno, sarà posto un accampamento per coloro che non potranno prendere parte al pranzo sociale.

IV. Gli inservienti per coloro che assistono, che si fermeranno sulla mezzata fra la vetta dell'Assietta e la valle della Dora Riparia (Susa) e a per tutto indicati nel corrente di programma ufficiale. — All'attuazione del programma di per la valle del Chisone) provvederà il Comitato; all'attuazione del programma di per la valle della Dora Riparia provvederà il Comitato di Susa.

V. Tutte coloro che vorranno compiere in una delle tre categorie *b*, *c* e *d* del § 1 di queste disposizioni generali vogliano intervenire al convegno coll'Assietta e prendere parte all'ameno pranzo sociale, debbono mettersi in tale relazione alla Direzione della sezione del C. A. I. in Pinerolo od avvicinarsene per valle del Chisone (Generale Al., od alla Direzione della sezione del C. A. I. in Susa od avvicinarsene per la valle della Dora Riparia (Generale *B*, per la via di Bardonecchia (Generale *B*, passo del Traforo fuori della *dilatazione*).

2. In tutte queste due od in una delle due sezioni che prenderà l'adesione prima del 15 luglio, secondo la norma fissata nel § V delle disposizioni generali.

3. Coloro che vorranno recarsi all'Assietta per la via Pinerolo, il giorno 19 o 20 imprenderanno il viaggio per la valle della Dora Riparia da Susa a Oulx, dove le spese gratuite.

4. Annunciamo che l'elaborazione speciale relativa alla Sezione di Susa per l'itinerario Susa-Oulx-Col Vallone dei Morti per permettere, ed indicare la durata della sua dimora colassù.

5. Le adesioni inviate alla Sezione di Pinerolo, per coloro che vorranno recarsi all'Assietta per la via di Fenestrelle, saranno comunicate dalla Presidenza della Sezione all'incaricato ed alla Tesoreria dell'Associazione.

6. Le adesioni inviate alla Sezione di Susa, per l'itinerario nella valle della Dora Riparia, debbono indicare se l'adesionista intende compiere tutto l'itinerario ufficiale quale è segnato nell'itinerario B; cioè se intende prendere parte alle cene e pernottamento al Devesi ed alla colazione all'Alpe d'Arguel, od a questa ultima soltanto. Coloro per esempio ai quali non sia possibile partire da Susa la sera del 22 e pernottare a Devesi, possono partire da Chiomonte dovendo raggiungere la comitiva all'Alpe d'Arguel il mattino del 23.

Itinerario per la salita all'Assietta e ritorno.

A. Itinerario per valle del Chisone (Pinerolo-Fenestrelle) per cura della Sezione di Pinerolo (invitate l'adesione prima del 15 luglio a seconda la norma fissata nel § V delle disposizioni generali).

23 luglio, ore 4 ant. — Partenza della comitiva da Fenestrelle per Pourrières, donde salita all'accampamento.

Id., ore 9 ant. — Arrivo all'accampamento e refezione sociale.

Id., ore 10,30 ant. — Partenza dall'accampamento per la Testa dell'Assietta.

Id., ore 10,30 ant. — Partenza dall'accampamento per la Testa dell'Assietta.

XII. Da Pinerolo o Fenestrelle in vettura od omnibus. — Questi o quelle si troveranno alla stazione di Pinerolo all'arrivo di ogni convoglio da Torino, il 22 luglio — Il prezzo di trasporto è fissato in L. 3 per ogni persona in vettura od omnibus completo nell'andata, e L. 3 pel ritorno. — Concessionaria del servizio e l'impresa De Giorgis (Pinerolo, piazza Cavour).

Il prezzo del pernottamento a Fenestrelle è fissato in L. 3 — il prezzo di una colazione da Fenestrelle all'Assietta e ritorno è fissato in L. 5.

B. — Itinerario per la valle della Dora Riparia (Susa-Chiomonte) per cura della Sezione di Susa. Ricevere l'adesione prima del 15 luglio a giusta le norme fissate al § V delle precedenti disposizioni generali).

22 luglio, ore 5 pom. — Partenza da Susa per Gravere e Devesi.

Id., ore 7 pom. — Arrivo a Devesi, cena e pernottamento (L. 3).

23 luglio, ore 4 ant. — Partenza da Devesi, previo caffè-latte.

Id., ore 7 ant. — Arrivo all'Alpe d'Arguel e colazione sociale.

Id., ore 8 ant. — Partenza per l'Assietta.

Id., ore 10,30 ant. — Arrivo sulla Testa dell'Assietta.

Nb. — La comitiva ufficiale sarà munita di portatori a seconda del numero degli adesionisti — Il pernottamento in luogo a Devesi in camera generale su paglia con coperta.

L'occorrente per il ristoro e refezione nella Cascina Schiavenda-Devesi che sarà inviata agli adesionisti inoltre nella Testa dell'Assietta per la refezione sociale — Circa la parte di cui modo provvederà a tale ristoro e refezione nella località della partenza da Chiomonte, Salbertrand, Oulx e Susa.

DAL PIEMONTE

Volpiano Canavese. — *Cronaca* — *Epizoazia.* — Ci scrivono:

10 luglio.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio ci trovavamo in questo paese in apparenza tranquillo, ma in realtà in preda a timori diversi e svariati. Una di questi regnava nel concentrico dell'abitato, e dopo di aver lievemente danneggiato varii tetti di casa, penetrava in un quarto destandovi vasto incendio. Stante i pronti soccorsi le vicine case furono salve; una sola quella in cui successe lo scoppio che fu completamente distrutta, compresi naturalmente i raccolti già fatti dell'anno.

Un bravo di cuore ai notari ed abbienti quali che furono i primi ad accorrere e gli ultimi a lasciare il sito; si deve alla loro direzione se non successero guai peggiori e se si potè limitare l'incendio.

Brillava per la sua assenza una macchina idraulica da incendio, di cui pur troppo, e nonostante i brutti esempi avuti, questo Comune continua ad esser privo. Avviso a chi tocca.

Reati e pene

Annunci.

Mercoledì cominciarì davanti al Tribunale correzionale di Torino il processo contro gli uscieri del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Questa ripetizione della parola « Tribunale » è una cacofonia; ma la colpa non è mia. È degli uscieri stessi che si sono rese imputabili di concussione, per avere nella loro qualità di uscieri addetti al Tribunale civile e correzionale di Torino, in accordo e previo concerto fra di loro, dolosamente riscosso od tratto in eccedenza ai dovuto per loro competenze la complessiva somma di lire 851 80.

Gl'imputati erano undici. La Sezione di accusa ebbe luogo a procedere per tre, rinviando gli altri otto al giudizio del Tribunale.

Terremo informati i nostri lettori.

***

Il giorno 24 si riprirà la nostra Corte di assise, sezione straordinaria.

Ecco il ruolo delle cause:

Presidente cav. Olivieri - P. M. cav. Ferrari.

Luglio 24 — Quaglietti: furto; testi 5.

Id. 25 e 26 — Cova, Martini, Tamagno, Cabiri: furto; testi 4.

Id. 27 e 28 — Sansone: furto; testi 8.

Agosto 1 — Morelli, Savini, Raimondo: grassazione; testi 8.

Id. 2, 3, 4 e 5 — Fiora, Jolo, Barbero: grassazione; testi 17.

Id. 7 — Processo rinviato per la morte.

Lunedì, 10 luglio.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *L'assedio di Sarzanello.* — Questo primo lavoro pubblicato dal signor Ferrari e Compagno è edito in Roma. L'assedio di Sarzana, fatto per ordine di G. Cesare.

Il volume di 500 pagine non costa che L. 4

✕ *Giornale amministrativo* da cui — Il primo fascicolo, già messo in giro di prova nel Collegio militare in Maddaloni, della Società aperta le collezioni di un giornale in Roma, quella destinata ai Prefetti, delle R. Scuole militari e Direzioni di Milano, ecc. ecc. Il prezzo di associazione è fissato in L. 20 per un anno.

È un volume di oltre mille pagine che deve essere dell'amministrazione e dell'educazione dei Carabinieri.

✕ *Giornale francese* — Il primo numero di questo giornale a Napoli un nuovo periodico in lingua francese, dirigerà il sig. E. W. Fabrique ed avrà per collaboratori Ulrico de Fontenay, Ludovico Bonnet, Ulrico de Fontenay, Ulrico de Fontenay, Ulrico de Fontenay

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 7.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

IV.

(Seguito).

Quindi ne veniva tutta una categoria di gente, ch'erano certissimi di non essere mai rimandati rivolgendosi alla vedova di Gripat. Che si avesse un nome — non importa quale — che si fosse in vista — non importa perchè — ed essa tosto faceva buona accoglienza senza cercare di saper se si fosse degni della sua carità; grand'uomo infelice o furfante schiamazzatore, non si aveva che a presentarsi. È ancora ella non attendeva che quelli si presentassero: Puche era incaricato di scoprirli, di andarli a cercare quando non venivano spontaneamente. Con essi ella non doveva nè conteggiare nè mercanteggiare; era solamente coi poveri discreti o nascosti ch'essa poteva fare economie. Ancora, Puche doveva stare attento alle sottoscrizioni, di mano in mano che venivano aperte nei giornali, per modo da arrivare il primo o da far sì che la offerta della signora Gripat figurasse, se non in testa alla lista, — ciò che non era sempre possibile, — almeno nella prima lista; la sua grossa cifra l'avrebbe fatta segnalare fra le altre; e punta preferenza per un giornale piuttosto che per un altro; cattolici, liberi pensatori, legittimisti, bonapartisti, repubblicani, tutti a un modo buoni per essa, perchè non erano che una colonna sulla quale stampava il nome di Gripat, una specie di « macchina preghiere, » che si moveva da solo una volta che fosse messa in moto, e che le doveva guadagnare indulgenze — tanto per mille franchi, tanto per diecimila. Insomma s'era fatta una tariffa.

Per queste stesse considerazioni essa faceva costruire, nel sito più elevato dei dintorni di Parigi, bene in vista, un edificio colla torre slanciata e colla cupola che, meglio dei giornali, dovevano ottenerle indulgenze. Era un orfanotrofio. A chi destinato? Non si sapeva; lei stessa, variando su questo oggetto, era esitante fra due o tre classi di infortunii l'un più dell'altro simpatici.

Ma ciò che si sapeva, ciò che si diceva alla passeggiata del Bosco, donde si scorgevano quelle costruzioni disegnanti le loro armature nere sul cielo indorato dal tramonto, era che esse appartenevano alla signora Gripat. — La vedova di Gripat il ladro? — Precisamente. — Un castello? — No, un orfanotrofio. — Ah! — Bastava per il momento che questo *Ah!* fosse detto; sarebbe ripetuto; un giorno verrebbe in cui la torre e la cupola dell'orfanotrofio parlerebbero troppo alto perchè si pensasse ancora del ladro Gripat; allora ella sarebbe la signora Gripat senz'altro, e per giungere a questo ella era decisa a nulla risparmiare, nè il suo tempo, nè la sua fatica, nè la sua fortuna — questa fortuna che le si rimproverava sì duramente, ma che certo ella finirebbe per redimere e che si sarebbe perdonata a' suoi figliuoli.

V.

Un lunedì d'ottobre — il primo della stagione che passava a Parigi dopo il suo ritorno di Trouville — non avendo trovato il signor Puche al suo posto, ed essendovi già molta gente in anticamera, la signora Gripat cominciò a dar udienza.

Aveva già ricevuto due persone, quando la porta dell'anticamera s'aperse e il domestico annunciò:

— Il signor duca di Valmondois.

Rare erano le persone, che si facessero annunciare in casa della signora Gripat; molte, al contrario, quelle che entravano, sgusciando, per la porta socchiusa.

La signora Gripat, che si era arrestata, guardò il duca che veniva innanzi.

Poteva aver cinquant'anni; i capelli troppo neri per quell'età; la complessione, l'andatura, l'abbigliamento d'un giovane; le maniere eleganti, il tratto nobile, ma il fare altezzoso e vano, con qualcosa di duro nello sguardo e di sarcastico nell'atteggiamento della bocca.

Egli prese la seranna, che la signora gli indicava, e, come si fu accomodato, cominciò così:

— Credo che lei sappia, signora, com'io ebbi, or sono alcuni anni, relazioni con il signor Gripat. Queste relazioni si strinsero nell'occasione di un grosso affare, alla testa del quale egli mi voleva porre qual presidente del Consiglio. Io rifiutai la proposta; un Valmondois non rischia il suo nome in imprese finanziarie, quali che siano i vantaggi che gliene possano venire e che gli siano promessi. Ma se io non volli mettere il mio nome in quel negozio, ebbi la disgrazia di mettervi il mio denaro, cedendo in ciò non a un pensiero di lucro — io non ho mai mercanteggiato — ma alle istanze del signor Gripat, che si teneva molto ad avermi con lui o apertamente o in segreto. Questo va notato.

La signora Gripat s'inchinò domandandosi dove il duca andasse a parare, ma non tardò a comprenderlo.

Il duca aveva estratto un grosso fascio di carte dalla saccoccia del suo soprabito e l'aveva posato sullo scrittoio.

— Ecco qua — disse — i titoli che io sottoscrissi in quel negozio; li pagai cinquecento lire ciascuno: e ora valgono tre lire e cinquanta, e tuttavia è difficile trovar compratori.

La signora Gripat lo guardava stordita, non comprendendo.

— Io glie li lascio, — disse; — lei, che continua suo marito e ha ereditato l'enorme fortuna da lui radunata, vedrà ciò che deve fare per una fra le vittime di quella speculazione. Poco tempo prima che il signor Gripat morisse io gli parlai appunto per questa faccenda; avevo tutte le ragioni di credere ch'egli mi avrebbe indennizzato. In breve, era cosa convenuta, anzi devo aggiungere che lo trovai galantuomo in questo affare assai delicato. Dopo la sua morte non volli venir a turbare il dolore d'una vedova, e certamente non l'avrei fatto mai più, se ora non avessi perduto grosse somme di denaro.

In ciò dire si alzò, e depose il suo biglietto di visita in un angolo dello scrittoio. Poi, salutando colla mano:

— Arrivederci, signora, — disse, e uscì com'era entrato, la testa alta, lentamente, senza voltarsi indietro.

La signora Gripat non si curò più di sapere se nell'anticamera vi fosse altra gente; e dopo aver condotto il duca alla porta, andò da Puche che arrivava in quel momento.

— Sapete che visita ho ricevuto adess'adesso? La visita del duca di Valmondois.

E glione fe' la narrazione.

Puche l'ascoltava senza far motto; solo quando lei ebbe finito preso la parola:

— Dove sono i titoli?

— Sul mio scrittoio insieme con la carta del duca.

— Andiamo a vederli.

Passarono nel gabinetto della signora Gripat, e Puche, presi in mano quei titoli, li esaminò attentamente.

— Vuole che le dia il mio parere? — disse Puche. — Questa cosa non è ben chiara.

— Come?

— Voglio dire che se invece del duca fosse un altro quegli che si ha portato questi titoli del valore di tre lire e cinquanta per essere rimborsati a cinquecento lire ciascuno, sarei sicuro che ci hanno voluto giocare un mal tiro.

— Il duca di Valmondois!

— Dei principi di Verborie; gli è appunto per questo che ho dei dubbi.

— È impossibile; pur troppo mi tocca vedere tutti i giorni miserie, viltà, infamie; ma non ammetterò mai che un uomo come il duca sia capace di tale...

— Giuntoria... Pure è possibile.

— No, Puche, voi non conoscete il duca; io non ho mai veduto alcuno che avesse l'aspetto nobile, sì da gran signore.

Puche scosse il capo, e tutte le rughe del suo volto incartapecorito si approfondirono per un movimento della fisonomia che significava chiaramente come l'aspetto nobile e di gran signore non l'avessero punto convinto.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Alloggio signorile

di 14 membri al piano terreno, con acqua potabile, gas e giardino, disponibile pel 1° ottobre. — Via S. Secondo, N. 4. 1743

ALLOGGIO di sei camere convenientemente mobiliate, con giardino, da affittare in S. *Mauro Torinese.* — Dirigersi all'Agenzia TISIO, Galleria Natta, 3, Torino. 1695

DA VENDERE *Palazzina* con annesso giardino e cortile cinto, tettoie, stalle, locali della superficie di mq. 2000 circa, molto adatta ad uso industriale, presso la Barriera di Casale, entro cinta.

Rivolgersi al sig. *Colamagno*, via Doragrossa, 4. 1752

SI CERCA

pel 1° ottobre un **elegante appartamento** al piano nobile di 12 camere in bella posizione, con soudezia e rimessa. — Recapito dal sig. TORNAVACCA, fabbricante mobili, piazza Maria Teresa. 1662

PERSONA di elevata condizione si reca nelle famiglie a dar lezioni di tedesco.

Le domande si dirigano a questa Amministrazione, *casella N. 7.* 1733

Un giovane

d'anni 27, che conosce le lingue francese e polacca, avendo dimorato per quattro anni a Varsavia in qualità d'insegnante patentato della lingua italiana, e che darà all'uopo ottime referenze, desidera occupazione qualsiasi, ben inteso però, nella circoscrizione delle sue capacità intellettuali suddette.

Accetterebbe pure di viaggiare o cambiar residenza.

Dirigere le domande all'Amministrazione di questo giornale alle iniziali P. G. 1702

AVVISO di AUMENTO

A tutto il 20 corr. è tutt'ora ascolto di aumento a L. 121,500, prezzo col quale venne aggiudicata in casa in Torino, via Roma, 27, con verbale d'oggi, ricevuto dal not. Borgarello. Torino, 5 luglio 1882. 1741

È SCOPERTO!!!

Glacialina! Glacialina!

Polvere meravigliosa, indispensabile a tutti i signori villeggianti, poichè si *ingiala* delle stazioni ed a tutti i *Restaurant* in generale.

Con questa polvere si può conservare per oltre una settimana ogni sorta di carne, pesci, latte, burro, ecc., allo stato freschissimo senza bisogno di ghiaccio nè delle incomode e dispendiose cantine glaciali. Si possono anche conservare le uova di luglio ed agosto per il gennaio e febbraio senza potersi distinguere dalle fresche, e tutto questo con una facilità straordinaria.

Pacchi originali L. 3 cadauno; in flaconi di 1/6 dei suddetti L. 1 cadauno.

PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Doragrossa, 22
TORINO 1735

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia, e che conosca perfettamente la lingua francese. Inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche come apprendizzo un giovanetto di buona famiglia ed istruito.

Dirigere le offerte alle iniziali D. E., all'Amministrazione di questo giornale. 1703

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica, ecc.* — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
Id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire* **500**, fruttanti il 5 0/0 *netto da ogni imposta* e rimborsabili *alla pari* mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi riimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito provvisorio, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24), ed al ***Banco di Sconto e Sete*** (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** cadauna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1641

Per causa di decesso

1779
Da rivendere **GRANDIOSA MANIFATTURA** de Mobili con scelta e numerosissima clientela. — Dirigersi avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31.

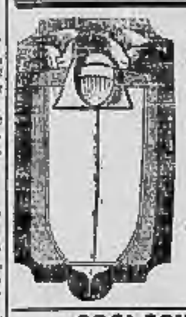
VALDIERI presso **CUNEO**, m. 1043 sopra il livello del mare, temperatura massima 20 gradi centigradi. — Grandioso Stabilimento di Bagni termo-minerali ed Idropatici, aperto dal 25 giugno al settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al conduttore Cavoni e Cherchi. 1652

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo.** Soffrite di anemia di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a febbri malariche? Volete guarirne?.... Usate l'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENDZZA**, *alla Roma*, 600 — **Napoli.**
Deposito generale da **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro L. 4 — Bott. da 1/2 litro L. 2 25.* 1704

Villa da *affittare o vendere* presso Muncalieri, Proprietà *Cordero di Montezemolo*; via ne vozzabile. — Dirigersi in Torino, via Artisti, 37. 1778

ERNIE
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

NERVI BAGNI di MARE **NERVI**
A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE
H. ENGEL
Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al Mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 1695



CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per L. **18**
6 *Camicie Calicot* con davanti fino per » **24**
6 *Camicie Cretonne* con davanti filo triplo (raccomandate) » **30**
Tutte con relativa sovrola.
È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 1698

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

PREAVVISO

Si notifica che a datare da *martedì* 11 *luglio* a tutto il dì 30, festivi esclusi, si riaprirà nel *grandioso appartamento*, **via Borgonuovo, 27, palazzina in corte,** l'*Esposizione e vendita* a prezzo fisso di eleganti mobili, ricchi pendoli, specchi dorati, vasi Giappone, grande tavola a *coulisse* con ricca scoltura, stanze da letto complete; tappeti, lampadario Murano, altro in bronzo e di fiumi, dipinti antichi e moderni di classici autori, fra cui una tela grande di ***Leonardo da Vinci***, una tavola pregevolissima dipinto trecentista conservatissima scoltura gotica antica, altra tavola del *Crivelli*, ecc., ecc., nonchè di una quantità di vini *Champagne, Reno* e *Barolo*, più diversi **mobili da giardino.**

1778 N. FORCHERO, *perito del.*

Valle di Aosta **ST-VINCENT** Valle di Aosta

Acqua minerale purgativa e ricostituente.
Nello **Stabilimento Idroterapico** presso *St-Vincent*
Diretto dal sig. dott. cav. BOETTI GIACINTO,
si curano con vantaggio le malattie acerbe o croniche, le malattie del fegato, della vescica, dell'utero, le emorroidi, la gotta, la renella, la polmarcia, l'anemia, la clorosi.
1660 *Proprietario* NEGRI GIO. STEFANO.

ACQUA PENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive; ottimo gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola e difterite. L. 1 25.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito alla farmacia **Tarioco**, piazza S. Carlo, *Torino.* 1688

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1632

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donne Isteriche.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *Il fuoco e n. 13.*
Arena, o. 8 1/2. — *Otello.*
Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 9 LUGLIO 1882

Nascite 23, cioè maschi 13, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Amaranione Lorenzo con Blandina Luigia — Benedetto Pietro con Bagnolini Maria — Cordero Giovanni con Lombardo Agostina — Johnsini Giovanni con Allioli Giulia — Vignasetto Pietro con Rocatti Adelaide.

Morti denunciati. — Ferrero Antonio, d'anni 13, di Alcenzo — Turbiglio comm. Bernardino, id. 88, di Chiusa di Pesio, ascendente — Visual Maria Caterina, id. 37, di Orbassano, contadina — Gometto Francesco, id. 63, di S. Benigno, illuminato — Martinetti Giovanni, id. 53 di Cuneo, cappellaio — Casna Bernardi, id. 51, di Frossi, contadina.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, cioè 4 maschi e 7 femmine, dei quali 6 non coniugati e 5 coniugati o vedovi.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 9 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a.	mezzodì	3 p.
729,8	728,1	730,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

9 a.	mezzodì	3 p.
+20,0	+26,4	+26,2

Tensione del vapore in millimetri

9 a.	mezzodì	3 p.
15,5	15,7	15,4

Umidità relativa in centesimi

9 a.	mezzodì	3 p.
83	52	58

Vento:

9 a.	mezzodì	3 p.
N d.	S d.	NE d.

Stato atmosferico:

9 a.	mezzodì	3 p.
sereno	s. q. n.	sereno

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali: min. +13,6 max +27,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Declinazione astronomica (Tempo medio di Roma) 11 luglio

Numero delle Stelle 4,44 — Passaggio al meridiano 0,24 — Tramonto 8,5.

Aurora — Luna 1,23 matt. — Passaggio al meridiano 0,8 matt. — Tramonto 4,47 sera.

Giorno della Luna 28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Epoca — 9 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona di debolissima pressione trovasi ancora sulle Isole Britanniche e si estende verso il Baltico.

Nel tempo medesimo un generale abbassamento barometrico accade all'ovest d'Europa propagandosi attraverso la Spagna ben sul Mediterraneo, ed una debole depressione pare che trovisi nelle vicinanze delle Baleari.

Il massimo barometrico è a Funchal (Portogallo) 764 mm.

La temperatura ha fatto poche variazioni e la distribuzione rimane la stessa di ieri.

Italia. — 9 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Depressione Scozia: Stornaway 703 Cp. massimo pressioni Spagna meridionale San Fernando 767.

Italia barometro decrescente da sud a nord; abbassato sull'Europa occidentale da 1 a 2 mm.: Malta 762 Torino 756.

Cielo nuvolato Piemonte, sereno altrove.

Nelle 24 ore venti meridionali moderati o forti gran parte Italia.

Mare grosso Portoferraio, agitato Portovecchio, l'Arsenale.

Temperatura minima aumentata massima temperatura Lecce 28 gradi.

Continuano venti forti meridionali generalmente temporaleschi.

Probabilità qualche temporale.

Temperature [illegible] nelle città in Europa ed Africa ore 7 luglio 18[illegible]:

Nord. Il primo numero indica la temperatura [illegible] la Massima.

Parigi 13,0+3,6 [illegible] +20,0 Cherbourg [illegible] +11,0 +12,0 [illegible] +17,0 [illegible] +13,0 [illegible] +19,1 [illegible] +23,4 +13,7 [illegible] +16,2 [illegible] +13,2 [illegible] +11,7 [illegible] +17,6 [illegible] +15,7 [illegible] +25,0 [illegible] +17,0 [illegible] +27,2 [illegible] +15,0 [illegible] +27,2 [illegible] +15,1 [illegible] +25,0 [illegible] +15,0 [illegible] +25,0 [illegible] +11,0 [illegible] +20,0 [illegible] +15,0 [illegible] +25,0 [illegible] +15,0 [illegible] +25,0 [illegible] +15,0 [illegible] +25